

Diritti e inclusione nel 2013

Unar: «Meno discriminazioni sul lavoro» ma aumentano le denunce contro i media «Premiare il talento di disabili e stranieri»

LUCIA BELLASPIGA
MILANO

Meno discriminazioni nel mondo del lavoro nel 2013, ma più discriminazioni sui mass media. Il curioso capovolgimento di fronti emerge dai dati resi noti ieri a Milano nell'ambito del progetto "Diversitalavoro" promosso da Fondazione Adecco per le Pari Opportunità, Fondazione Sodalitas, People e Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali).

Se infatti nel 2012 le denunce di atti discriminatori sul lavoro erano il 37,7% del totale, nel 2013 la percentuale si è dimezzata (16%): «Merito dell'impegno di numerose associazioni e organizzazioni, promotrici di concrete azioni di integrazione», ha spiegato Marco Buemi dell'Unar. Ma per cosa si è discriminati in Italia nel momento dell'accesso al lavoro? A causa dell'età nella metà dei casi (47,8%), poi perché stranieri (37,7%) e al terzo posto perché si è donne (6,5%), eppure queste ultime nei progetti dell'Unar lasciano il posto ai transgender (chi non si riconosce nei due generi uomo/donna): "Diversitalavoro" offre così «opportunità di impiego a disabili, stranieri e transgender».

Grazie al progetto, mille candidati hanno potuto incontrare le 40 aziende che hanno aderito (da Apple a Intesa Sanpaolo, da Edison a Banca Popolare di Milano, da Eni ad American Express), e di questi, 60 sono stati assunti: «Non sono numeri grandi - ha sottolineato Vittorio Schiavi per Sodalitas -, ma ognuna di queste storie è un mattone che si aggiunge nella costruzione di una cultura della responsabilità sociale nelle imprese. Senza avere la bacchetta magica, Sodalitas dà risposte pragmatiche, e proprio nelle persone disabili o straniere scopriamo continuamente risorse inaspettate, che mi hanno sorpreso e commosso». In particolare sono i disabili ad essersi rivolti a "Diversitalavoro" con il 79% di candidati, seguiti da un 19% di stranieri (2% i transgender).

«Cerchiamo talenti cui offrire pari opportunità nei la-

vori di alta qualità - ha spiegato Paolo Beretta di People -, per questo ci rivolgiamo a laureati», soprattutto in Economia e Ingegneria, il 12% dei quali hanno anche il master. Lo slogan, infatti, è che "l'inclusione è un buon affare, per le aziende, non una buona azione". Nessuna elemosina, insomma, ma la lucida consapevolezza che proprio dietro il disabile e l'immigrato spesso si cela la persona tecnologicamente e culturalmente più avanzata, «non fosse altro perché i disabili hanno dovuto supplire con le tecnologie alle difficoltà fisiche - ha spiegato Beretta -. Tra loro si incontrano persone davvero sorprendenti».

Da parte sua Fondazione Adecco segue ogni anno 500 persone nell'accesso al mercato del lavoro, «ma educiamo anche le aziende a selezionare i talenti e trovarli nelle diversità - spiega Claudio Soldà -. Noi discriminiamo al contrario: visto che le persone disabili hanno sei volte in più la probabilità di restare disoccupate, specie in tempi di crisi, alle aziende diciamo "discriminate, ma sulla base delle competenze".

Sodalitas, Fondazione Adecco e People: l'impegno di 40 aziende per le pari opportunità. «Per loro non è una buona azione ma un buon affare»

Teniamo corsi e organizziamo incontri che aprono alle menti orizzonti inimmaginabili», come le partite a calcetto tra aziende e persone cieche o altre interessanti iniziative che fanno crollare molti muri di pregiudizio. Resta da capire come mai nel 2013 la maglia nera della discriminazione vada proprio ai mass media, con il 26% sul totale delle denunce giunte all'Unar "a causa del linguaggio usato dai giornalisti". Certamente la pericolosa tendenza a giudicare nero su bianco «non degna» la vita dei disabili e a propendere frettolosamente per l'eutanasia di malati e anziani non aiuta la categoria. Al contrario hanno ricevuto un premio per l'apporto contro le discriminazioni sul lavoro American Express, Banca Popolare di Milano, IBM e Intesa Sanpaolo. Altri 4 "career forum" di "Diversitalavoro" sono in programma a Napoli domani, a Catania il 13 marzo, a Milano il 5 giugno e a Roma il 27 novembre (www.diversitalavoro.it): nuove opportunità per le aziende di incontrare talenti insospettabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

